
Parlamento Ue: ricordo di Alexei Navalny. Yulia Navalnaya, “Putin ha ucciso mio marito. Dobbiamo combattere la sua banda criminale”

(Strasburgo) “Sabato scorso abbiamo ricordato i due anni della guerra di Putin all’Ucraina. Una guerra brutale e subdola. Il mondo intero è corso in aiuto dell’Ucraina. Ma sono passati due anni, c’è molta stanchezza, molto sangue, molta delusione. È già stato utilizzato tutto per fermare la guerra: armi, denaro, sanzioni... Ma nulla funziona. Ed è successo il peggio: ci siamo abituati alla guerra”. Nel suo discorso all’Europarlamento Yulia Navalnaya ha accusato apertamente il presidente russo: “Putin ha ucciso mio marito, Alexei Navalny. Su suo ordine, Alexei è stato torturato per tre anni: è stato fatto morire di fame in una minuscola cella di pietra, tagliato fuori dal mondo esterno. E poi lo hanno ucciso”. La vedova del dissidente ha aggiunto: “Da un lato, l’omicidio ha dimostrato ancora una volta a tutti che Putin è capace di tutto e che non si può negoziare con lui. Ma dall’altro lato, posso anche vedere quanto siano tutti scioccati. Molte persone hanno la sensazione che Putin non possa essere sconfitto. E in questa disperazione ora mi chiedono: come posso aiutarvi? Sto pensando a come Alexei risponderebbe a questa domanda. Proverò a rispondere, ma per farlo devo raccontarvi un po’ com’era. Alexei era un inventore. Aveva sempre nuove idee per tutto, ma soprattutto per la politica. [...] Fantasticava e sperimentava sempre”. Quando non gli era permesso di parlare in tv – ha detto la vedova di Navalny – ha imparato a realizzare video su YouTube “in modo che tutto il Paese potesse guardarli. [...] Anche nel gulag di Putin, Alexei è riuscito a trasmettere idee per progetti che avrebbero gettato nel panico il Cremlino. Era l’opposto di tutto ciò che era noioso. Questa è la risposta alla domanda”. “Se volete davvero sconfiggere Putin, dovete diventare innovatori. Non si può danneggiare Putin con un’altra risoluzione o con un’altra serie di sanzioni che non siano diverse dalle precedenti. Non potete sconfiggerlo pensando che sia un uomo di principi che ha una morale e delle regole. Non è così, e Alexei lo aveva capito molto tempo fa. Non abbiamo a che fare con un politico, ma con un maledetto mafioso. Putin è il leader di una banda criminale organizzata”. Ciò “include avvelenatori e assassini, ma sono tutti solo burattini. La cosa più importante sono le persone vicine a Putin, i suoi amici, collaboratori e custodi del denaro della mafia”. “Voi e tutti noi dobbiamo combattere questa banda criminale. E l’innovazione politica qui sta nell’applicare i metodi di lotta alla criminalità organizzata, non alla competizione politica. Non note diplomatiche, ma indagini sulle macchinazioni finanziarie. Non dichiarazioni di preoccupazione, ma una ricerca di mafiosi nei vostri Paesi, di avvocati e finanzieri discreti che aiutano Putin e i suoi amici a nascondere i soldi”. Yulia ha concluso: “In questa lotta abbiamo alleati affidabili: ci sono decine di milioni di russi che sono contro Putin, contro la guerra, contro il male che porta. Dobbiamo lavorare con loro”.

Gianni Borsa